

**Federico Chicchi** è Ricercatore presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna. Insegna Sociologia del lavoro e Organizzazione e Impresa. Tra le sue pubblicazioni: *Derive sociali* (Angeli, Milano 2001), *Lavoro e capitale simbolico* (Angeli, Milano 2003), *Capitalismo lavoro e forme di soggettività*, in J.-L. Laville, C. Marazzi, M. La Rosa, F. Chicchi, *Reinventare il lavoro* (Sapere2000, Roma 2005). Ha curato inoltre, con Vando Borghi, *Le istituzioni dello sviluppo. Questioni e prospettive a confronto* (Angeli, Milano 2008) e, insieme ad altri autori, *Biopolitica, bioeconomia e processi di soggettivazione* (Quodlibet, Macerata 2008).

**Marco Focchi**, psicoanalista, esercita a Milano. È membro dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi e insegna presso l'Istituto freudiano per la clinica, la terapia e la scienza. Tra le sue pubblicazioni, oltre a numerosi articoli su riviste italiane e internazionali: *La lingua indiscreta* (Angeli, Milano 1985), *L'oggetto immemore* (Angeli, Milano 1988), *Dovunque altrove* (Guerini, Milano 1990), *L'identità vuota* (Guerini, Milano 1991), *Evento e ripetizione* (Teda, Castrovillari 1995), *Il buon uso dell'inconscio* (Editori Riuniti, Roma 2000), *Il cambiamento in psicoanalisi* (Bollati Boringhieri, Torino 2001), *La mancanza e l'eccesso. Che cosa significa guarire* (Antigone, Torino 2006).

**Giovanni Leghissa**, redattore di «aut aut», membro del comitato scientifico di vicino/lontano, ha insegnato Filosofia presso le Università di Trieste e di Vienna e attualmente insegna all'Università di Karlsruhe. Tra le sue pubblicazioni: *Saggio sulla fondazione trascendentale in Husserl* (LINT, Trieste 1999), *Il dio mortale. Ipotesi sulla religiosità moderna* (Medusa, Milano 2004), *Il gioco dell'identità. Differenza, alterità, rappresentazione* (Mimesis, Milano-Udine 2006), *Incorporare l'antico. Filologia classica e invenzione della modernità* (Mimesis, Milano-Udine 2008). Ha curato, con Lelio Demichelis, il volume *Biopolitiche del lavoro* (Mimesis, Milano-Udine 2008).



Società Filosofica Italiana  
Sezione Friuli Venezia Giulia

**Venerdì 7 maggio 2010**

Ore 16.30

## **COME LA VITA SI METTE AL LAVORO**

*Forme di dominio nella società neoliberale*

Interventi di

**GIOVANNI LEGHISSA  
FEDERICO CHICCHI  
MARCO FOCCHI**

Introduzione di

**Beatrice Bonato**

Loggia del Lionello  
Udine, Piazza Libertà



**FONDAZIONE  
CRUP**

Con il sostegno della Fondazione Crup

**vicino  
lontano**

La Sezione Friuli Venezia Giulia della Società Filosofica Italiana, in collaborazione con vicino/lontano, propone quest'anno un convegno volto a studiare l'intreccio tra lavoro, dominio e godimento nei suoi aspetti filosofici, sociologici, psicoanalitici. La messa a fuoco del problema da diverse prospettive e con diversi strumenti disciplinari sarà il punto di partenza per il confronto tra i relatori e per il dibattito con il pubblico.

## **GIOVANNI LEGHISSA**

*Mitologie dell'economico  
e processi di soggettivazione*

## **FEDERICO CHICCHI**

*Eclissi del lavoro?  
Libertà immaginaria  
e produzione del valore*

## **MARCO FOCCHI**

*Un godimento a piccole dosi*

## **Come la vita si mette al lavoro**

Mentre la precarizzazione del lavoro si estende, funzionale alle necessità del mercato e favorita dalla crisi economica, aumenta paradossalmente la presa delle logiche produttivistiche e delle retoriche aziendalistiche sulla nostra esistenza. La stessa elaborazione ideologica che esalta flessibilità e cambiamento ci spinge a considerare le capacità cognitive e relazionali, le caratteristiche fisiche e intellettuali di cui ci riteniamo provvisti, come un sistema dinamico di risorse da investire, come il nostro capitale.

Il lavoro diviene così, per i fortunati che lo possiedono, un bene di cui essere grati e un idolo a cui sacrificarsi. È come se si dovesse, per definizione, lavorare sempre di più di quanto è previsto dai contratti, se si tratta di lavoro dipendente, o di quanto sarebbe ragionevole aspettarsi se si tratta di lavoro autonomo. Chi lavora "soltanto" in rapporto agli obblighi a cui è tenuto, non tanto chi vi si sottrae, è già un "fannullone". Il *nuovo spirito del capitalismo*, per usare l'espressione di Luc Boltanski, esige da tutti coinvolgimento ed entusiasmo, identificazione convinta con i progetti d'impresa, quasi non esistessero più dirigenti e dipendenti, né ruoli distinti, né tantomeno interessi diversi o contrastanti.

Sarebbe tuttavia troppo semplice presumere di poter smascherare queste forme sottili di manipolazione, trattandole alla stregua di imposizioni. La novità del nostro tempo sembra risiedere piuttosto nella diffusa adesione a questo modo di gestire e pensare la vita e i rapporti umani.

A meno che questa novità non riveli, in modo più chiaro di quanto non accadesse in passato, una certa coazione al lavoro, che si mescola con il desiderio di sfuggirvi.

Non basterà allora interrogarsi sulle modalità del dominio. Le nostre domande dovranno spostarsi fino a mettere in questione il godimento che in qualche modo ci procuriamo "mettendoci al lavoro". Il classico tema del lavoro, ampiamente frequentato dalla filosofia e dalle scienze umane, andrà dunque ripensato non solo dal lato delle trasformazioni socio-economiche, ma anche da quello dei processi di soggettivazione. Per capire meglio il farsi e il disfarsi dei soggetti attraverso il lavoro, la mancanza di lavoro, l'eccesso di lavoro, lo sfumare dei confini tra lavoro e vita.